

SABATO 29 GIUGNO 2019

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATA NEL 1881

TRIESTE - VIA MAZZINI 14 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035

www.ilpiccolo.it

POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004)



STASERA

Novanta secondi e il terremoto spegne per sempre la voce di Isidoro

Ai Fabbri il reading di e con Enrico Ianniello che prende spunto dal sisma dell'Irpinia

Una lingua nuova per un mondo migliore. Un alfabeto melodico, fatto di fischi, che possa contribuire a superare l'ostacolo dei fraintendimenti legati alla parola e permettere di comunicare in modo piacevole ed elevato. È il messaggio che arriva dallo spettacolo "Isidoro", tratto da "La vita prodigiosa di Isidoro Sifflo-tin" di Enrico Ianniello (Feltrinelli) in scena oggi alle 21, ai Fabbri, nell'ambito di Muggia Teatro-Festival estivo del Litorale.

La lingua inventata dall'autore, da solo sul palco con un accompagnamento musicale in una produzione Teatri Uniti con la direzione tecnica di

Lello Becchimanzi, è quella adottata dal protagonista del libro e del reading: Isidoro. Un ragazzino con una dote unica: sa fischiare come un merlo. Isidoro è nato in Irpinia ed è figlio di due genitori strambi e poetici. Insieme al merlo indiano Ali, cresce felice ma poi arriva il terremoto. Novanta terribili secondi. Rimasto muto e solo, col merlo e il fischio come unici compagni, Isidoro dovrà crescere e farsi strada nel mondo.

«Lo spettacolo - anticipa l'autore - arriva dopo il mio primo, fortunato romanzo vincitore di premi importanti e uscito anche in Brasile e Corea. L'invenzione alla base



Enrico Ianniello porta stasera al teatro dei Fabbri lo spettacolo di cui è autore "Isidoro/Isidor"

del racconto è una lingua nuova, creata per poter dare vita a un mondo migliore. Il ragazzo capisce che uno dei problemi dell'umanità è la narrazione della realtà e cerca quindi di superare il codice delle parole che servono a costruire un velo di incomprensione per mezzo di un linguaggio più divertente». Poi però arriva il terremoto in Irpinia e il

sogno si spezza: a una prima parte molto divertente che racconta di una stramba combriccola si contrappone una seconda più commovente e drammatica. «È - conclude Ianniello - uno spettacolo per tutti: il protagonista ha dieci anni ed è facile per i coetanei (e non solo) immedesimarsi». —

G.T.